Anno IV. TORINO Martedì 12 LUGLIO 1870 **Num. 192.**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati: — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 LUGLIO 1870.

ITALIA

L'egemonia piemontese e il dep. Ferrari.

Molti statisti sono sotto l'impero di una idea fissa, che non lascia loro mai requie. Il vecchio Catone conchiudeva ogni arringa col voto che si distruggesse Cartagine. L'Urquarth s'era fitto in capo che il ministro Palmerston cospirasse colla Russia, e il marchese Boissy temeva sempre uno sbarco degl'Inglesi. Lo storico e deputato Giuseppe Ferrari ha la malinconia dell'egemonia piemontese e crede che questa tenga l'Italia sotto una cappa di piombo.

Per fermo qualche fatto speciale deve avere fatto su di lui grande impressione se dopo si lunghi studi, dopo tanti anni, egli considera sempre come il più gran malanno che possa toccare alla comune patria l'influenza del Piemonte, i cui abitanti tuttavia non fecero mai, che sappiamo, alcun male a quell'illustre scrittore, i quali anzi, quando egli recitava le sue lezioni all'ateneo torinese, si recavano in folla ad udirlo con rispettoso silenzio ed applaudirlo.

I giornali faceti, quando ritraggono l'onorevole rappresentante di Gavirate, lo dipingono sotto l'incubo di un Gianduja che lo guarda con satanico ghigno. E anche i giornali faceti per far effetto debbono dire, a loro modo, la verità.

Forse il signor Ferrari, che sempre fu patrocinatore del sistema federativo e degli ottocento Sammarini, non sa perdonare al Piemonte di avergli dato doppiamente torto, di aver operato cioè l'unificazione della Penisola ed esteso l'influenza della monarchia in tutta la popolazione di essa, rendendo accetta la dinastia di Savoia.

Ed egli può deplorare a suo bell'agio l'effetto prodotto dall'egemonia piemontese, e far voti per lo stabilimento della federazione repubblicana italica. Avrà pochi compagni nella sua via, ma potrà ripetar glorioso il fare, come Dante, parte da sè stesso. Al postutto Galileo aveva ragione egli, e non l'immensa turba degli aristotelici del suo tempo. Quanto a noi, crediamo che il combattere ora l'egemonia piemontese sia veramente fare come Maramaldo, uccidere un morto.

Fuvvi un tempo in cui questa egemonia esisteva realmente, cioè quando le idee del risorgimento italiano erano sostenute principalmente dagli statisti piemontesi, quando gli Azegli, i Balbi, i Durandi, i Gioberti, provavano che si poteva ottenere lo scopo meglio col concorso dei sovrani che congiurando contro essi e colle associazioni clandestine, quando il Re di Sardegna dichiarava esso solo la guerra all'Austria, quando il conte di Cavour moveva cielo e terra per incarnare il suo disegno, quando infine v'era un esercito solo nazionale in Italia, il piemontese. Ma questo non è più che storia.

Colla morte del Cavour si è spenta ogni preponderanza subalpina, tranne nella mente del signor Giuseppe Ferrari. Egli è allucinato tuttavia da questo fantasma. O bisogna dire che faccia troppo onore ai nostri personaggi politici, che li reputi veramente immensamente superiori ai loro connazionali, se dopo tutte le botte giuste ed ingiuste che si diedero a quei poveri piemontesi egli li crede pur sempre tali per carattere, scienza ed energia da dominare sugli altri, fatto di cui, sia detto per transito, nessuno si avvede.

Sotto l'amministrazione del bolognese Minghetti si opera la famosa perequazione fatta col criterio dell'intuizione, un'intuizione che fa scoprire degli uliveti nel circondario di Novi e dà a quello di Acqui una quantità di ettari coltivabili superiore a quella della superficie intiera del circondario. La conseguenza di questa macchinazione è quella di aggravare maggiormente la condizione dei proprietari piemontesi, mentre si migliora quella di altre regioni. Nuovo metodo di affermare la loro egemonia, taglieggiarli.

Nel 1864 si opera il traslocamento della capitale, nella quale congiuntura il sig. Ferrari, forse per la prima volta, si dimostra ministeriale. A lui fanno coro tutti, crediamo, i deputati della Lombardia, da Mauro Macchi in fuori. Ma secondo il Ferrari non si è ... quella provvisione un colpo mortale all'egemonia piemontese, non si fa che farle cambiar sede. *Rome n'est plus dans Rome*, i Piemontesi continueranno a regnar dispoticamente a Firenze.

Vedete infatti che ai ministri settembristi succedono dei ministri di Casale e di Biella, i quali operano brutalmente il traslocamento, portando via persino i chiodi; ma queste non sono che lustre, un mezzo d'ingannare la popolazione, di farle credere maggiormente alla cessazione della deprecata egemonia, cagione di tante sventure all'Italia.

Viene alla presidenza del Consiglio il barone Ricasoli, ma egli non è che un piemontese disguisato, per lui il Chianti verso del Barolo non è che vino di Brozzi.

L'egemonia piemontese infierisce sotto la dominazione dell'alessandrino Urbano Rattazzi, quantunque favorevole alla traslazione della sede del Governo a Firenze.

Poscia nelle liste degl'impiegati si mette per postilla la patria di quelli che sono piemontesi. Ma ciò non è che per farne poi tanti consiglieri di Stato.

L'egemonia continua sotto la consorteria toscana, ed è fieramente propugnata dall'amico di Ubaldino Peruzzi, conte Cambray-Digny e dal conte Menabrea, uno degli autori della convenzione di settembre.

Pensate se il male possa essere diminuito quando vedemmo tornare in seggio e il Lanza da Vignale e il biellese Sella. Egli è vero che il primo pose in effetto l'ardito pensamento del Peruzzi e del Minghetti, che il secondo spoglia senza bisogno l'antica capitale di tutte le sue più antiche istituzioni e non le fa il minimo favore, egli è vero che fa parte del loro ministero il sig. Visconti-Venosta altro dei ministri di settembre. Ma è vero altresì che i ministri piemontesi costituiscono pur sempre una forte minoranza del Gabinetto e che formicolano ancora di piemontesi tutti gli uffizi della capitale, non si rimossero tutti i prefetti delle antiche provincie, nè si abolirono tutte le leggi già sancite a Torino.

Il signor Ferrari è tanto infervorato in questa sua guerra che, dovendosi assentare per motivi di salute dal campo di battaglia (motivo che ci auguriamo debba cessare tosto), lancia ancora, ad uso dei Parti, fuggendo, dei dardi contro il nemico. Lo vediamo infatti in una sua lettera all'avvocato Cavaleri deprecare « il monopolio piemontese e l'incorporazione di tutta l'Italia nel regno subalpino. » Chiede « l'equa rappresentazione di ogni parte dell'Italia contro la egemonia del Piemonte, » come se i comizi non fossero in ragione della popolazione. Lagnasi che si estenda a forza di *soppianterie* l'importanza della Banca, istituzione subalpina. Trema al pensiero che « il dibattimento, ridotto a particolarità finanziarie, dia la vittoria ai piemontesi; » non già a chi abbia torto, ma ai piemontesi.

E, seguitando su questo tono, non sa capacitarsi « come gl'Italiani cedano al vano fanatismo dell'egemonia piemontese. » I quali Piemontesi, secondo lui non hanno unificato l'Italia, l'unificazione venendo invece dalla repubblica francese (quale?), non ebbero l'idea del regno italico, che è di Napoleone I (perchè non di Berengario?), non sbaragliarono gli Austriaci (neppure a Goito, a Pastrengo, a Peschiera, cui espugnarono, e quindi a Palestro e a San Martino) e se promulgarono lo Statuto, ora che questo Statuto conviene mutarlo si debbono mandare a spasso.

Basta l'enumerazione di queste idee per dimostrare quanto gli uomini di più acuto ingegno e di più estesa dottrina possano forviare quando sono sotto il fascino di un'idea fissa. Noi, che al cospetto di quei valenti capitani del pensiero non siamo che umili gregari, ci permettiamo tuttavia di dare al sig. Ferrari un consiglio. Giacchè, ragione o torto che abbia, non può sperare di conseguire tutto il suo scopo, faccia almeno di conseguirlo in parte, combattendo le esagerazioni dell'accentramento, le false applicazioni che si fecero e si fanno tuttavia del principio dell'unità. Su questo terreno egli troverà chi gli combatta al fianco e dei commilitoni egli deve pure desiderare di averne, poichè, fosse anche un Bonaparte, un generale non potrà mai sperare di ottenere la vittoria senza la necessaria quantità di soldati.

Firenze. — (Nostra corrispondenza).

9 luglio.

Un nostro amico ci manda il seguente

CALCOLO INTERESSANTE.

Il mio calcolo è la conseguenza dell'art. 4 della vecchia convenzione Digny-Pasini-Amilhau, mantenuto tal quale nella novella convenzione Amilhau-Sella-Gadda, che lessi ieri sera.

Mercè tale articolo la Società concessionaria non solo si farà rimborsare capitale ed interesse pel suo materiale mobile, che altri avrebbe forse considerato come ferri del mestiere, da provvedersi dall'esercente, ma ha sempre avuta e continuerà ad avere mano libera nello spendere per l'esercizio.

La prima conseguenza fu, come leggesi a pagine 134 e 141 della relazione del R. commissariato tecnico per l'anno 1868, che tale spesa variò molto col variare della Società esercente: tantochè mentre era salito sotto l'Alta Italia a ben 16,077 lire nel 1867, non toccò invece sotto l'amministrazione della Società delle Romane nel primo semestre successivo che le lire 8076. Spesa che rimontò subito dopo appena quelle linee rientravano sotto la tutela della S. A. I. dagli Spezzini e Savonesi sì caldamente protetta.

Ebbene io mi sono preso il piacere di moltiplicare tale differenza in cifra rotonda di 8000 lire pei 425 chilometri componenti la nuova linea concessa, e me ne sarebbe risultata una perdita annuale di 3,400,000 lire per parte dello Stato. Tenendo poi conto degl'interessi composti in ragione del 6 per 0[0, e moltiplicando questa somma solo pendente i primi dieci anni (ultimo e minimo periodo invocato e stipulato nella nuova convenzione), ho trovato l'altra bagatella di 45,159,351 lire, *dico quarantacinque milioni centocinquantanove mila trecento cinquantuna lira*. Vale a dire più di quanto la protetta degli Spezzini impresterebbe in quattro anni alle povere ferrovie romane!

Spingendo poi avanti il calcolo come avevo già fatto io prima che la novella convenzione fosse sbocciata dagli antri del Ministero, avevo trovato che nei 95 anni precedentemente convenuti, il Governo italiano avrebbe potuto perdere nientemeno che 14,897,232,497 lire, *dico quattordici miliardi ottocento novantasette milioni, ecc.*

Ecco dunque un verme che avrebbe roso e corroso per benino quella povera pianta del *Consorzio*, che l'onorevole Bottero ed il Principe di Carignano fecero sorgere con tanto zelo e fatica!

Ed il povero Stato italiano che spera ricavare dai proventi netti della ferrovia ligure di che rimborsare la Società concessionaria, corre grave pericolo di restare con un palmo di naso se tale articolo non è radicalmente cambiato. *Experientia docet.*

Ho accennato in passando che la novella convenzione lascia in libertà lo Stato di riscattare, dopo 10 anni e mediante una regolare denuncia o *triennale* licenza regolarmente presentata due anni innanzi, la novella linea concessa. Ma qui debbo osservare che nell'ultimo alinea del relativo articolo, si ha la precauzione di aggiungere che il periodo di concessione non comincerà a decorrere che dal giorno della completa inaugurazione della linea Spezia-Ventimiglia. Basterà quindi prolungare il compimento della costruzione della ferrovia ligure nei suoi accessorii e differirne convenientemente la collaudazione per eternare la concessione provvisoria!

Prima di chiudere voglio oggi levarmi un altro mattone di sullo stomaco; ed è il timore messomi in corpo dal secondo alinea dell'articolo 21 di questa infausta convenzione. In esso mi si fa presentire quasi certo un futuro pedaggio al Moncenisio. Ora vorrei un po' sapere a chi si appartiene così bella invenzione. Chi mai abbia suggerita così stupenda idea che potrebbe riescire tanto fatale al povero Piemonte.

Perdio che dopo traforato il Moncenisio per poter trovar più facili sbocchi al commercio ligure-piemontese ed italiano nei paesi che stanno dietro le Alpi, e per potere all'occorrenza sostenere la concorrenza della linea Marsiglia-Lione-Ginevra, che abbiamo proprio da veder sorgere un ostacolo artificiale per privarci del frutto dei nostri rovesci ardimento? Oh voglio sperare di no, perchè sarebbe questa un'intollerabile inconseguenza.

PS. Ieri un deputato portò in seno della Commissione delle ferrovie un calcolo di certo San Vitale, impiegato al Ministero dei lavori pubblici già fatto preparare da tempo dal ministro Mordini. — Tale calcolo è molto analogo al mio precedente, ed oltrepassava esso pure il mezzo miliardo di perdita pur trascurando gli interessi composti, e prendendo a base l'attuale reddito della rete ferroviaria.

Ora vuole sapere cosa rispose uno dei membri della stessa? Rispose che un miliardo a lunga scadenza vale pochi milioni nel presente: e che perciò non dobbiamo preoccuparcene.

Oh questa è bella davvero, noi dobbiamo dunque solo lasciare agli ebrei il vanto ed il privilegio di pensare ai loro discendenti?

Eppoi i 45 milioni che andrebbero perduti nei primi 10 anni non sarebbero neppure a scadenza tanto lontana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCCLXXXIII, parte supplementare) del 2 giugno, con il quale l'Associazione anonima col titolo *Società per la fabbricazione del cemento, della calce idraulica e del gesso*, costituitasi in Reggio d'Emilia con pubblico atto del dì 4 marzo 1870, è autorizzata e ne è approvato lo statuto sociale, introducendovi modificazioni ed aggiunte.

2. **Promozioni** e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia fra le quali notiamo le seguenti, fatte sulla proposta del Ministro della guerra con RR. decreti del 2 giugno decorso:

A gran croce:

Mezzacapo cav. Luigi, luogotenente generale a disposizione del Ministero di guerra;

Pane'l conte Giuseppe, luogotenente generale comandante il 2° corpo d'esercito.

A grand'uffiziali:

Corporandi D'Auvare cav. Alessandro, luogotenente generale membro del Comitato d'artiglieria;

Mezzacapo cav. Carlo, luogotenente generale comandante generale della città e fortezza di Venezia.

3. **Promozioni** e nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

4. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Esposizione internazionale. — Ieri sera (11 and.) i membri del Comitato Promotore della Società cooperativa per l'Esposizione internazionale da tenersi in Torino nel 1872, adunatisi in seduta nel Palazzo Carignano, incaricarono per acclamazione l'onorevole presidente, sig. comm. Luigi Ferraris, di esprimere all'avv. Ernesto Pasquali la loro fiducia che egli ritiri le date dimissioni e ritorni a prestare l'opera sua.

Siamo certi che l'egregio avv. Pasquali, il quale si rese così benemerito della Società, vorrà in seguito della avuta dimostrazione riprendere il suo mandato.

Mademoiselle Aimée Desclée. — Non sarà discaro al nostro pubblico, assiduo frequentatore della commedia francese ed ammiratore delle grazie e del talento della signorina Desclée, il leggere le seguenti linee che traduciamo dalla *Liberté* e che, oltre a darci notizia d'una novità letteraria, ricordano il nome e l'ingegno di quella simpatica artista la cui gloria scenica ebbe fondamento in Italia e specialmente in Torino.

« Madamigella Aimée Desclée, al suo ritorno dall'Italia, avrà nell'inverno prossimo al *Gymnase* una meravigliosa creazione artistica, degna di lei sicuramente, poichè è l'opera d'un vero maestro e scritta per essa con amore.

« Siamo indiscreti sino alla fine e completiamo l'estratto di nascita da un battesimo in regola:

« Quattro atti.

« Autore: Alessandro Dumas figlio.

« Titolo: *Il Divorzio*.

« La grande artista è stata non solo consultata dall'autore con una squisita deferenza, ma un'attiva corrispondenza si è scambiata a questo proposito fra l'attrice e l'autore. »

Teatri, spettacoli. — Ieri sera al teatro Gerbino l'ultima definitiva rappresentazione dell'*Otello* fu contristata nel suo felice esito dal malumore del pubblico suscitato da eccessivi intermezzi fra gli atti dell'opera.

Si fischiò, si battè sui banchi, si fece insomma quel chiasso allegro che è a tutto scapito dell'impresa, non degli artisti.

Il Pardini, la Demi, il D'Avanzo e il Leoghi furono però festeggiati. Ora il teatro Gerbino è muto, l'eco degli applausi dati al genio di Rossini ed alla valentia di quegli egregi artisti è giunta sino ai lontani paraggi del teatro Alfieri.

Vedemmo oggi il cartellone annunziante all'Alfieri 30 rappresentazioni d'opere serie e semi-serie, con degli artisti che sono una garanzia di buon successo.

Per il canto la Pantaleone, il Leoghi, il Cesarò ed altri; per il ballo il Burzio ed il Rostagno in allegra e valente compagnia. V'è insomma a sperare più che bene.

Al teatro Balbo si rappresenta questa sera quella tale *Miss Multon* di Belot che doveva essere rappresentata ieri sera.

Da un preavviso ieri pubblicato dall'impresa del teatro Balbo, rileviamo che una compagnia distinta di giovanetti modenesi, diretta dal maestro Ferrari, verrà a darci qualche rappresentazione straordinaria dell'opera in musica *Crispino e la Comare*.

Essa fu accolta ovunque con entusiasmo.

Dee notarsi che questa compagnia eseguisce la detta opera nella sua integrità con accompagnamento a piena orchestra, epperciò non deve confondersi con altre che furono già intese a Torino negli scorsi anni.

Al Circo Milano si rappresenta *La legge del cuore* di Dominici, commedia non da arena.

PS. In questo punto ci recano il cartellone-programma del teatro Alfieri che pubblichiamo:

PERSONALE ARTISTICO.

CANTO.

Prima donna assoluta — Anna Romilda Pantaleone.

Prime donne — Dordalli Marietta e Martinetti Marietta.

Primo tenore assoluto — Torressi Giuseppe.

Primo baritono assoluto — Leoghi Clodomiro.

Primo basso assoluto — Cesarò Gaetano.

Comprimari — Alari Teresa — Olivetti Giuseppe — Aladio Bartolomeo.

Numero 24 coristi d'ambo i sessi.

Maestro concertatore — Riboldi Rogero.

Direttore d'orchestra per le opere — Gaviani Angelo.

Direttore d'orchestra per i balli — Clerico Antonio.

Maestro dei cori — Canavasso Carlo.

BALLO

Coreografo Rostagno Agostino.

Primi ballerini di rango francese — De-Bresh Edvige — N. N.

Primi mimi — Burzio Felice — Ginghini Augusto — Rostagno Agostino — Venanzio Giovanni.

Otto coppie ballerini di mezzo carattere.

Avvisatore e buttafuori — Basadonna Antonio.

Suggeritore — Brachetto Luigi.
Vestiarista — Barbagelato Giacomo.
Macchinista — Santoll Giuseppe.
Attrezzista — Raposso Lorenzo.
Parrucchiere — Guattino.

Fra le opere che si daranno una sarà nuova: *Amore alla prova*, melodramma semiserio in 3 atti, musica del maestro Daniele Borioli.

Le prime opere della stagione saranno: *Roberto Devereux*, melodramma in 3 atti, musica del maestro Donizetti. — *La marescialla d'Ancre*, tragedia lirica in tre parti, musica del maestro A. Nini.

Primo balletto-pantomima, riprodotto dal coreografo Rostagno Agostino: *Le due maschere*, musica di proprietà di Tito di Giovanni Ricordi, editore di musica in Milano.

Smarrimento. — Giovedì, 7 corrente, venne smarrita una cartella al portatore della rendita di lire 50. — Chi l'avesse trovata e la consegnasse al portinaio di via Rosine, N. 13, riceverebbe una **mancia di L. 200.**

Portafogli smarrito. — Competente mancia a chi consegnasse presso la ditta Sella e Comp., via Provvidenza, 12, un portafogli contenente denaro ed un biglietto d'abbuonamento al pallone, stato smarrito ieri l'altro a sera alla birreria di Gratz.

Cronaca nera. — Ecco il bollettino delle azioni riprovevoli di ieri:

Arresti n. 13. Tra gli arrestati un materassaio, certo M. Giuseppe che ieri ferì di coltello un lavorante al R. Parco, un certo V. Pietro, fabbro ferraio, che diede di una seggiola sul capo alla amante sua.

Nulla di particolare fuori di ciò; i soliti ubbriachi, i soliti tiraborse.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 luglio 1870.

Astraldo Domenico, d'anni 60, di Oneglia, merciaio — Origlia Angelo Giovanni, id. 32, di Torino commesso banchiere — Aimone Antonio, id. 54, di Pont Canavese, calderaio — Andrè Filomena, id. 13, di Arnaud — Scarasso Margherita nata Grosso, id. 32, di Settimo Torinese — Bastino Giovanni, id. 65, di Bruino, contadino — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 luglio 1870.

Maschi 14, femmine 13 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

11 luglio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,9	+ 26,7	11,4	59	NO debole	q. sereno
9 a.	736,5	+ 27,0	12,3	47	NE debole	q. sereno
12	736,1	+ 29,1	11,5	39	NE debole	n. p. s.
3 p.	735,0	+ 30,0	11,7	38	NE debole	n. p. o.
6 p.	734,4	+ 29,1	13,7	47	NE debole	coperto
9 p.	734,6	+ 27,1	10,2	61	NE debole	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 22,1 / massima + 30,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Minima dalla notte del 12 + 19,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

13 luglio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 16 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 8 3.

Nascere della **Luna**, 8 15 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 27 matt.

Tramonto, ore 5 0 matt.

Giorno della Luna 15°

PRODOTTI DELLE FERROVIE

Il Ministero dei lavori pubblici ha pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie del Regno dal 1° gennaio 1870 al 31 maggio, in confronto con quelli del 1869 (dedotta l'imposta del decimo).

Eccone i risultamenti:

		1870		1869
Kilometri in esercizio		2711		2607
Alta Italia, prodotti del mese di maggio	L.	5,203,561	L.	5,045,074
Mesi antecedenti	»	19,339,766	»	17,837,671
Totale dal 1° gennaio	L.	24,543,327	L.	22,882,745
Provento chilom. del mese di maggio in più	»	806		
Kilometri in esercizio		1178		1172
Romane, maggio	L.	1,191,044	L.	1,120,949
Mesi antecedenti	»	4,284,128	»	4,962,267
Totale	L.	5,475,172	L.	6,083,216
Provento chilometrico di maggio in più	»	642		
Kilometri in esercizio		1307		1294
Meridionali, maggio	L.	1,106,536	L.	1,059,929
Mesi antecedenti	»	3,763,297	»	3,569,198
Totale	L.	4,869,833	L.	4,629,127
Provento chilometrico di maggio in più	»	349		
Kilometri in esercizio		453		368
Calabro-Sicule, maggio	L.	761,307	L.	147,279
Mesi antecedenti	»	607,803	»	474,791
Totale	L.	769,110	L.	622,070
Provento chilometrico di maggio, in meno	»	2126		
Kilometri in esercizio		21		21
Torino-Ciriè, maggio	L.	21,223	L.	22,225
Mesi antecedenti	»	70,371	»	72,822
Totale	L.	91,594	L.	95,047
Provento chilometrico di maggio, in meno	»	562		
Kilometri in esercizio		27		27
Moncenisio, maggio	L.	61,974	L.	37,710
Mesi antecedenti	»	152,055	»	158,219
Totale	L.	214,026	L.	195,929
Provento chilometrico di maggio, in più	»	10,594		
Totale generale complessivo dal 1° gennaio al 31 maggio	L.	35,963,062	L.	34,501,134

Ci scrivono:

Firenze, 10 luglio (sera).

La situazione politica si è fatta gravissima. È inutile farsi illusione. Tutti i telegrammi che giungono da Parigi, da qualunque centro provengano, e sopratutto quelli che procedono dal centro bancario ove pur sono così vive le aspirazioni pacifiche, tutti accennano alla risoluzione ferma e positiva alla quale si sarebbe appigliata la Francia di far la guerra, a meno che la Prussia receda senza indugio innanzi alle pretese esorbitanti, nella forma più ancora che nella sostanza, enunciate dal Governo imperiale.

Quale sarà nelle presenti complicazioni il contegno dell'Italia? La pubblica opinione è unanime, a quanto posso giudicare da quello che mi consta di Firenze, nel volere che sia mantenuta la più stretta neutralità. Tale dovrebbe pur essere l'intendimento del Governo. E mi si assicura che il ministro Venosta, rispondendo domani all'interpellanza testè annunziata, si esprimerà in tal senso, avvolgendo però il suo dire in tutta quella riserva che è necessariamente richiesta nelle presenti congiunture.

Questo v'ha pertanto di confortante nella tempesta che si è ad un tratto addensata, tenue conforto invero, che gli avvenimenti si precipitano in tal guisa da porgere la certezza che, in un senso o nell'altro, la crisi sarà fra pochi giorni **risoluta.**

In presenza dei gravi avvenimenti che possono sopravvenire, le preoccupazioni sono alquanto distratte dall'argomento finanziario.

Tuttavia il Ministero continua a farne oggetto di studio, e cercherà anzi in occasione della interpellanza di domani di far sentire che le eventuali complicazioni le quali potrebbero sorgere, debbono essere una ragione di più perchè sia provveduto in tempo all'assetto delle finanze.

Il Sella non potè accettare che oggi si continuasse la discussione alla Camera perchè nella giornata dovevano discutersi tra i ministri e definirsi cogl'interessati i punti che concernono la convenzione colla Banca, e gli altri accordi che a questa convenzione si vorrebbero rannodare.

In quanto concerne la concessione del servizio di tesoreria alle varie Banche, il Sella non discenderebbe a componimento alcuno, se non è, come condizione preliminare, assicurata in modo assoluto l'unità della direzione e della responsabilità del servizio rimpetto al Governo. Del come questa condizione possa realizzarsi, problema assai difficile, doveva appunto oggi ragionarsi in una riunione tra il Sella e i rappresentanti delle Banche, i quali trovansi in Firenze.

Alcuni giornali hanno fatto parola di accordi tra il ministro di finanza ed i rappresentanti dei principali stabilimenti di credito per l'affidamento del servizio di tesoreria, in seguito dei quali verrebbe modificata la convenzione con la Banca Nazionale.

Da quanto ci si assicura, l'on. ministro di finanza avrebbe bensì invitati i varii stabilimenti di credito a fargli conoscere le loro idee rispetto al servizio di tesoreria ed al modo di distribuirlo fra di essi, ma niun accordo sarebbe ancora intervenuto, ed in ogni modo sarebbe indipendente dalla convenzione con la Banca Nazionale. (*Opinione*).

LA CAUSA GENERO AL PARLAMENTO.

Il deputato Bertani ha deposto sul banco della presidenza della Camera la seguente domanda di interpellanza:

Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro guardasigilli sopra alcuni fatti occorsi nel procedimento penale testè compiutosi contro l'ex-deputato Genero, fatti, dai quali risulta essere stata offesa l'inviolabilità parlamentare.

BERTANI.

Siamo lieti che questa grave questione, già decisa innanzi alla pubblica opinione, sia tratta ora innanzi alla Camera.

Nutriamo fiducia che quando deputati e Governo avranno avuto cognizione di quella grande mistificazione giudiziaria che fu il processo Genero prenderanno quelle disposizioni che sono del caso: v'è una disposizione nel nostro Codice penale che la moderna civiltà rifiuta e che ripetuti casi fecero riconoscere compromettente la faccia alla giustizia: è l'istruzione segreta dei processi.

Provvedano i legislatori.

UNA LETTERA DI GARIBALDI.

L'illustre generale diresse il corrente la seguente lettera al Barrili, direttore del *Movimento* di Genova:

Caprera, 5 luglio 1870.

« Mio caro Barrili,

« Odo della sventura toccata ai nostri connazionali di Costantinopoli. — Millecinquecento italiani sono stati dall'incendio ridotti alla più squallida miseria.

« È urgente — se già non fu fatto — che s'aprano soscrizioni in loro aiuto; — che essi conoscano a prova di avere una patria.

« Intanto io vi mando il mio obolo — dolente di non poter fare di più, — ma colla speranza che ognuno faccia secondo le sue forze, per sollievo a tanta sventura.

« Amate il vostro

« G. GARIBALDI. »

La lettera era accompagnata da una generosa offerta di L. 100.

Decisamente questa nuova epistola dell'illustre generale ci piace assai più della antecedente scritta al Fambri.

Venerdì un telegramma del Cairo ha accennato ad atti di violenza che sarebbero stati commessi da truppe egiziane ad Assab sulla costa del mar Rosso, in seguito a' quali si sarebbe stata abbassata la bandiera italiana.

Secondo le nostre informazioni, questo telegramma non sarebbe che una versione inesatta di notizie giunte, da qualche tempo, al Governo del Re e che siamo in grado di comunicare ai nostri lettori.

Si sa che ad Assab, località posta sulla costa africana del mar Rosso, la Compagnia Rubattino, avendo fatto, pochi mesi or sono, acquisto del terreno da alcuni capi indigeni che ne avevano il possesso, fondò un deposito, diretto ad agevolare la navigazione italiana tra l'Europa e l'estremo Oriente. Se Assab appartenga ai dominii ottomani e sia compresa nella Caimacamia di Massova, che la Sublime Porta, con firmano del 1866 diede in amministrazione vitalizia all'attuale Vice-re d'Egitto, è quistione la quale sinora non sembra sufficientemente chiarita e che in ogni caso non potrebbe influire sulla validità dell'acquisto fatto a titolo di mera proprietà privata dalla Compagnia Rubattino. Questo punto si starebbe infatti dibattendo tra Firenze, Costantinopoli ed il Cairo con quelle forme di reciproca cortesia e moderazione che si addicono a Governi amici.

Il *Kartoum*, la nave egiziana alla quale il telegramma attribuisce una missione segreta, è giunto in questi giorni a Suez, non già partitone, secondochè afferma il telegramma stesso.

Quel legno è reduce da Assab, ove sembra siasi recato per avere sui luoghi conoscenza esatta dell'indole dello stabilimento italiano. Che tale fosse lo scopo esclusivo della spedizione del *Kartoum*, consta da assicurazioni positive che sarebbero state fatte, da quanto ci si afferma, al R. agente e console generale in Egitto.

Pare che approdando ad Assab, dove lo stabilimento Rubattino trovavasi in quel momento affatto deserto, l'equipaggio del legno egiziano si sia creduto lecito di procedere ad atti di rigore contro indigeni della costa e sia poi penetrato nella casipola di legno disabitata a cui si riduce per ora l'impianto dello stabilimento Rubattino. Però questi fatti, intorno ai quali interverranno senza dubbio soddisfacenti spiegazioni, nè hanno il carattere di gravità che avrebbero invece le notizie del telegramma, nè implicano uno sfregio alla bandiera italiana, nè, in fine, sono di tal natura da pregiudicare lo andamento regolare ed amichevole dei negoziati ora pendenti per la costituzione formale dello stabilimento italiano di Assab. (*Opinione*).

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera partirono per Firenze il generale Griffini e l'on. Bertea.

Ci scrivono

Firenze, 11 luglio.

Di che cosa scrivervi, se non si parla d'altro che della vertenza franco-prusso-spagnuola? Vi dirò schiettamente che qui si crede oramai più alla guerra che alla pace: la Francia, è chiaro a tutti, non cercava che un pretesto per romperla colla Prussia, e per dire il vero, il Governo ha in questa strada a spingerlo il sentimento popolare, quasi tutta la massa della nazione, se ne togliamo pochi assennati del partito veramente liberale, che sanno quanto siano nocivi alla libertà ed alla civiltà gli orrori della guerra.

Ma il Governo è spinto a queste bellicose rodomontate anche dalla paura dell'interna condizione del paese, dove la propaganda democratica va via facendo molto progresso, e cui crede efficacemente combattere risvegliando la suscettività dell'onore francese e l'amore della gloria militare. Innanzi ad una guerra collo straniero tutti i partiti sono d'accordo, almeno a tacersi: e se il partito dell'opposizione farà ostacolo allo sviluppo delle forze militari e lasciatemi dire della *blague* francese, perderà molto di considerazione presso la massa del popolo. Un francese repubblicano mi diceva non è guari: « Napoleone non ha che un mezzo per *rallier* intorno a sè tutta la Francia; ed è quello di fare la guerra ai Prussiani od agli Inglesi; e vedrete che finirà per farla. » Le circostanze presenti pare vogliano dargli ragione; e il modo con cui la Francia ha parlato alla Prussia è tale senza dubbio da provocare una fiera risposta.

Con tutto questo parmi che la speranza di conservare la pace non debba dirsi già totalmente perduta. La pressione dell'opinione pubblica di tutta Europa, l'azione dei governi disinteressati, forse potranno ancora scongiurare questo immane pericolo d'una guerra fra la Prussia e la Francia, la quale non potrebbe a meno che prendere proporzioni enormi.

L'altro giorno si tenne qui a Firenze una radunanza di deputati sull'argomento delle ferrovie liguri; erano essi dispostissimi a sostenere la Società genovese, della quale una deputazione era qui a svolgere le proposte e patrocinar le ragioni: ma mi dicono che visto il contegno di certa stampa locale e il piglio aggressivo e politico che prendeva la polemica si sono in generale determinati a ritirare il loro appoggio.

La famosa determinazione della sinistra di uscire dall'aula al tempo della votazione della convenzione, che la *Riforma* annunziò modificata in quella dell'astensione dal suffragio, non ha più per seguaci che una ventina di deputati: il signor Rattazzi si dichiarò apertamente contrario a quel partito.

Da quel poco che ce ne dicono il dispaccio officiale ed il nostro particolare, appare che gli onorevoli Corte, Miceli e Nicotera avrebbero convenientemente recata al nostro Parlamento la questione italiana in faccia alla grande sfida europea.

Il Visconti-Venosta cominciò dallo sconfessar, sulla fede d'una nota del di Grammont, la voce corsa che l'Ollivier abbia riconfermato il *jamais* del Rouher sulla questione romana.

Contemporaneamente il nostro ministro degli esteri disse non credere opportuno il risollevare oggi la questione romana.

Sono dichiarazioni che si fanno, o si debbono fare, pubblicamente appunto quando privatamente si lavora in senso contrario.

Accettiamo il riserbo ministeriale nella fiducia che si saprà approfittare di questa occasione veramente unica dal 1860 ai giorni nostri, onde diplomaticamente giungere a Roma.

Se non vi andiamo questa volta, addio Campidoglio!

Il *Pungolo* di Milano ha ricevuto ieri da Firenze il seguente dispaccio particolare:

« Assicurasi essere giunta al nostro Governo positiva notizia che ieri a Parigi, in un consiglio di ministri presieduto dall'Imperatore, fu decisa la mobilizzazione dell'esercito.

« Questa notizia ha prodotto nel nostro Governo una grande impressione, e in seguito ad essa furono presi alcuni provvedimenti militari di precauzione. »

ELEZIONI COMUNALI DI MILANO.

Ebbero luogo a Milano le elezioni comunali: su 7416 elettori inscritti si recarono a votare 2009. Riunirono maggior numero di voti i cittadini E. Venini (1596) P. Molinelli (1550) C. Besana (1187) Paolo Ferrari rimase fra quelli che più si avvicinarono alla riuscita, ma i suoi 666 voti non bastarono a condurlo al Consiglio. È la quarta volta che l'insigne drammaturgo corre infruttuosamente l'arringo elettorale. Trionfarono le liste della *Perseveranza* e delle consorelle gazzette moderate.

QUESTIONE EUROPEA.

D'ora in ora o, per meglio dire, di minuto in minuto attendiamo il fatidico dispaccio che risolva la questione.

I lettori nostri ci sapranno però buon grado di un'accurata rivista che facciamo dei giornali esteri e d'un riassunto fedele di nostre corrispondenze che, stampate per intero, sarebbero ora inopportune.

Ecco come stanno le cose.

Anzi tutto una parola sui dispacci di ieri che produssero la più viva agitazione nella nostra città ed in ispecie alla Borsa.

Il dispaccio venuto da Madrid annunziante, sulla fede dell'*Imparcial*, la partenza delle truppe spagnuole per i Pirenei è senza dubbio della massima gravità. La solenne misura, mascherata ingenuamente da asserzioni di precauzioni contro i carlisti, non può essere stata inspirata che da suggestioni prussiane.

Tutta l'attività e l'ingegno dei giornali francesi si riduce ora a travisar la questione. Questa è naturalmente questione spagnuola, ma la politica francese si sforza ora a considerare la questione come prussiana, tutta prussiana.

Ecco come la Francia ha poggiato il suo *ultimatum*.

Il Governo francese chiede:

1° La disapprovazione del re Guglielmo alla candidatura del principe Leopoldo.

2° Il ritiro di questa candidatura.

Benedetti ha recato ad Ems queste due formole d'*ultimatum*, a cui la Prussia dovea formalmente rispondere nella giornata di ieri.

Benedetti pranzò ad Ems col re di Prussia: in seguito al colloquio avuto, l'Hohenzollern venne chiamato ad Ems.

A tutte le intemperanze dei fogli francesi, i giornali di Prussia, in un accordo sorprendente col governo, rispondono in un tuono di ironia incredula, di stupore esagerato, di tranquillità di coscienza, che irrita oltre misura i patriotici e bellicosi francesi.

In Francia si cerca intanto di usufruttare le antipatie nazionali della Danimarca, dello Slesvig e dell'Annover contro la Prussia.

Anche la regina di Prussia è giunta ad Ems.

I preparativi bellicosi hanno da due giorni assunto in Francia una gravità veramente vertiginosa.

La *Liberté* afferma che venne dato ordine alle truppe di tenersi pronte alla partenza; si attendeva il segnale della marcia fino da ieri.

Tronchiamo l'esposizione di altre notizie in faccia alla imminenza del dispaccio fatale. Giungerà?

Il nuovo ministero belga ha esposto il suo programma. Dobbiamo convenire che il ministero Anethan, sorto con fama di retrogrado, di clericale, ha messo fuori un programma di governo che vorremmo vedere testualmente copiato da certe quintessenze di liberali appartenenti ad altre nazioni.

Daremo in un prossimo numero la traduzione delle promesse ministeriali al popolo belga.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'11 luglio.

Nel principio della seduta sono annunziate varie interpellanze.

Bertani interpella il Ministro di grazia e giustizia sopra i fatti occorsi nel procedimento **Genero**, da cui risulterebbe essere stata offesa l'inviolabilità parlamentare, alludendo probabilmente alla propria persona, stata chiamata ad intervenire in tale processo.

Raeli (ministro) riservasi di dire quando potrà rispondere a tale interpellanza.

Miceli rivolge pure un'interpellanza sugli ultimi avvenimenti di Spagna.

Corte e **Nicotera** fanno interpellanza circa le dichiarazioni attribuite al ministro Ollivier, riguardo all'occupazione di Roma, e circa le voci relative al contegno del Governo italiano nella questione spagnuola.

Sorge pure un'interpellanza dell'on. **Oliva** sulle relazioni internazionali e segnatamente riguardo a Roma.

Visconti-Venosta (ministro) osserva che se dette interpellanze dovessero dare argomento di ampia discussione, sarebbero al momento assolutamente inopportune; ma siccome crede che non è questa l'intenzione degli interpellanti, egli restringesi a rispondere in brevi termini.

Riguardo alle dichiarazioni attribuite all'Ollivier, dice che un governo non può tener conto ufficiale di parole private, d'altronde il ministero francese ha assicurato che le parole accennate non siano state pronunciate.

Riguardo alla questione romana, dichiara che il Governo persiste nella sua politica di riserva e di aspettazione, e che perciò sono infondate le voci di nuove negoziazioni.

Riguardo agli avvenimenti di Spagna, ammette che il Governo ha unita la sua azione diplomatica a quella delle altre potenze nel solo intento della conciliazione, onde impedire che la pace europea venga turbata.

Trattandosi però di negoziazioni in corso, non deve estendersi maggiormente rispetto a queste.

Miceli, Oliva e **Nicotera** non si acquietano alla risposta del Ministro e fanno istanza affinchè venga fissato il giorno per lo svolgimento delle interpellanze.

Miceli chiede anzi di svolgere la sua immediatamente.

La Camera non acconsente.

Visconti-Venosta rinvia le medesime dopo la discussione delle convenzioni ferroviarie.

Corte si dichiara soddisfatto della risposta del Ministro, secondo cui devonsi ritenere insussistenti le parole attribuite all'Ollivier.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari.

Progetto relativo alle disposizioni sui Comuni.

Valerio, Pescatore, Robecchi ed altri fanno vari emendamenti all'art. 16 con cui accordasi un compenso ai Comuni.

Questo è approvato con un emendamento di **Nobili** e **Peruzzi**; e vi è stabilito che accordasi ai Comuni un compenso per il 1871, 72, 73, pagabile in rate semestrali, eguale al 30 0[0 della massima somma che essi potevano sovraimporre a titolo di centesimi addizionali alla tassa di ricchezza mobile.

Vi sono altre disposizioni per le Deputazioni provinciali e pei prefetti.

Approvansi tutti i rimanenti articoli della legge con le aggiunte di **Lancia di Brolo** e **Salvagnoli** e l'ordine del giorno **Pissavini**.

La votazione sulla legge pei provvedimenti finanziari è rinviata a domani per le correzioni di forma.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Bukarest, 10 *luglio*.

Essendosi convalidate 103 elezioni, la Camera dei deputati dichiarossi costituita. Il presidente del Consiglio congratulandosi in questa occasione col Governo, smentì le voci di preteso colpo di Stato e di nuovo scioglimento della Camera.

Parigi, 11 *luglio* (Ritardato).

Ieri sera sul *Boulevard*, ore 11 1[2, rendita 68 60, quindi 67 80; chiuse 67 95. Italiana 52 25, turca 43 40.

Madrid, 11 *luglio*.

L'asserzione de *Gaulois* che Espartero abbia scritto a Prim che in presenza della candidatura del principe Hohenzollern egli raccomandava ai suoi partigiani d'appoggiare il principe Alfonso, è priva di fondamento.

Parigi, 11 *luglio* (*ritardato*).

Il *Constitutionnel* annunzia che De Benedetti ha comunicato una protesta del Governo francese. Il re di Prussia chiese una dilazione per rispondervi. Il Governo francese fece sapere a De Benedetti che questa dilazione deve essere assai breve.

Dice essere fuori d'ogni dubbio che autorizzò il principe Hohenzollern ad accettare la Corona.

Confutando le asserzioni dei giornali spagnuoli, dimostra che il Governo francese non favoreggiò nè combattè alcuna candidatura al trono di Spagna. Soggiunge che la candidatura del Duca d'Aosta non è riuscita perchè il re Vittorio Emanuele non volle mai dare il suo assenso.

Altro da Madrid, 11 *luglio*.

L'*Imparcial* attribuisce a misure di precauzione contro i carlisti l'ordine di richiamare immediatamente i coscritti per occupare alcune posizioni strategiche del Nord.

Montero Rios giungerà oggi a Madrid.

Parigi, 11 *luglio*.

Assicurasi che il principe Hohenzollern arriverà oggi ad Ems per conferire col re di Prussia.

La risposta definitiva sarà attesa a Parigi stassera e fino a domattina. Le comunicazioni devono sempre esser fatte alla Camera domani.

Berlino, 11 *luglio*.

Il ministro degli esteri comunicò ai rappresentanti presso la Confederazione del Nord che i Governi confederati, specialmente il Prussiano, si sono astenuti e si asterranno per l'avvenire di avere qualsiasi influenza nella scelta del re di Spagna, nonchè sulla accettazione o sul rifiuto eventuale del candidato da eleggersi, perchè considerarono che questo affare riguarda esclusivamente la Spagna ed è affare personale del candidato da eleggersi.

Così esige il rispetto verso l'indipendenza della Spagna. Queste intenzioni sono a conoscenza del Governo francese, benchè non si abbiano potuto fare discussioni dettagliate confidenziali in seguito al linguaggio con cui questo affare fu discusso pubblicamente dal ministero francese.

Parigi, 11 *luglio* (notte).

La situazione puossi riassumere così: Il Re di Prussia dichiarò sabbato a De Benedetti che aveva autorizzato il principe Hohenzollern ad accettare la Corona. Ma il Re doveva conferire oggi con personaggi importanti, dopo di che farebbe una risposta definitiva che arriverà qui stassera o domattina.

Nulla ancora autorizza a credere che il Re non revochi la data autorizzazione. Se domani non arriverà una risposta favorevole, si faranno alle Camere francesi comunicazioni importanti.

Parigi, 11 *luglio* (*notte*).

Corpo Legislativo. — Di Grammont dice che il Governo comprende l'impazienza della Camera e del paese e divide le loro preoccupazioni; ma è impossibile comunicare ora una decisione definitiva. Il Governo attende la risposta del Re che ispirerà questa decisione.

Finora tutti i Gabinetti sembrano ammettere la legittimità delle nostre lagnanze. Il Governo spera essere presto in grado di soddisfare a queste impazienze, ma oggidì fa appello al patriotismo ed al buon senso della Camera, e la prega di contentarsi di questa informazione incompleta.

Arago domanda a Di Grammont se le questioni indirizzate dal Gabinetto francese riferisconsi soltanto all'incidente speciale dell'offerta della Corona di Spagna all'Hohenzollern fatta da Prim. Soggiunge: Se le questioni fossero complesse saremo obbligati a considerarle come un pretesto per fare la guerra.

Di Grammont astiensi di rispondere.

L'incidente non ha seguito.

Madrid, 11 *luglio*.

I giornali ministeriali assicurano che il Governo spagnuolo rispose alla nota francese non essere sua intenzione di creare delle difficoltà alla Francia, ma di cercare soltanto una soluzione monarchica. Nel caso che la Francia e la Prussia facessero la guerra, la Spagna non prenderebbe parte alla lotta purchè la sua indipendenza ed autonomia siano rispettate.

FATTI DIVERSI

Cereali. — Ecco la tabella delle esportazioni di cereali dall'Austria nel 1° trimestre 1870 in confronto dei trimestri corrispondenti del 1869 e 1868.

	1868	1869	1870
	cent.	cent.	cent.
Frumento	4,323,581	2,506,887	470,102
Segala	2,056,753	708,844	160,175
Granone	606,025	335,665	143,738
Civaie	111,728	180,129	93,885
Orzo	2,270,310	924,230	364,205
Avena	1,443,190	806,214	61,848
Totale	10,811,487	5,961,869	1,299,953

Diamanti e perle. — Il vapore postale, giunto a Plymouth il 25 corrente dal Capo di Buona Speranza, ha recato le seguenti notizie:

I campi di diamanti sulle rive del Vaal riescono a maraviglia. Si è formata una società regolare di scavatori a poca distanza dalla stazione di Paiel, impiegando cento uomini bianchi continuamente al lavoro. Un Koranna ha trovato un diamante valutato 1500 lire sterl., ma che vendette per un equivalente in merci a 120 lire sterline. Si sono raccolti altri diamanti del valore da 200 a 300 sterline, e molti da 50 a 60. Si scavarono alcuni pochi e bellissimi rubini e una turchese.

Tra i varii pacchi di merci registrati sul manifesto del vapore suddetto, ve ne è uno di diamanti.

Bastimento lilipuziano. — I giornali triestini annunziano che un bastimento di proporzioni microscopiche, nominato *The city of Ragusa*, ha intrapreso or ora il tragitto dell'Oceano da Cork a Nuova York. Questo legno tutto foderato di acciaio ha la capacità di una tonnellata e tre quarti, e la sua ciurma si compone di due soli individui, un irlandese e un italiano, certo Costa, che veleggiava nella marina mercantile austriaca. I due avventurosi nocchieri sono costretti a non litigare fra loro se non vogliono che il bastimento, approfittando delle loro distrazioni, urti su qualche scoglio o su qualche banco di sabbia.

Comino Giuseppe gerente.

I signori associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Parigi, 9 *luglio* 1870. — *Frumento*. — I mercati della provincia sono sempre mediocremente approvigionati: ma i prezzi acquistano fermezza, non volendo i coltivatori più far delle concessioni.

Malgrado il cattivo aspetto dei ricolti, le avene si sono cedute in ribasso su molti mercati.

A Nantes il frumento prova del rialzo in seguito al cattivo stato del raccolto.

I frumenti esteri han provocato in questi giorni qualche affare. Si parla di frumento d'America di primavera a consegnare a lire 54 i 200 kil.

Marsiglia, 9 *luglio*. — *Frumento*. — Le importazioni ascendono a 10,000 carichi; mercato fermo con rialzo di 75 cent. Vendite di ieri sera 20,000 carichi. Polonia, lire 36, 128[124 kil. a consegna sui 4 ultimi mesi; Marianopoli, lire 34 50, 128[123 kil.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

9 *luglio*. — Il nostro mercato nell'ottava fu animato, ed i cereali provarono un nuovo rialzo.

Si vendettero:

183 ettol.	Frumento	da L. 25 64 a 20 —	
80 »	Segala	da » 17 40 a 15 52	
160 »	Meliga	da » 13 05 a 11 95	

l'ettolitro.

Milano, 8 *luglio*. — Bollettino ufficiale dei prezzi del **Burro**, stati notificati durante le ore del mercato del giorno 8 corr.

Chilogrammi	56 700 a L.	2 16	ogni chil.
»	41 000 a »	2 13	id.
»	94 700 a »	2 11	id.
»	73 600 a »	2 10	id.
»	51 700 a »	2 08	id.
»	66 100 a »	1 88	id.
»	159 000 a »	1 78	id.

Adequato dei suddetti prezzi L. 2 03 3[7.

Borsa di Genova — 11 luglio 1870.

Dispacci particolari da Parigi annunzianti nuovo ribasso nella rendita francese ed italiana gettarono l'allarme nella nostra d'oggi il quale si fece maggiore verso la chiusura; infatti la rendita per liquidazione negoziata dapprima a 53 salì a 54 25, ma poi declinò nuovamente e restò a 52 75 domandata ed offerta a 53.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2215 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 394.

Le azioni Tabacchi negoziate a 590.

Nei cambi abbiamo un forte aumento, e l'aggio sulle pezze da 20 lire aumentò.

Francia breve lett. 105, den. 104 60.

Londra a vista lettera 26 50, den. 26 35.

Marenghi da 21 05 a 21 10 contanti.

Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

*Borsa di Firenze dell'*11 *luglio* 1870.

Rendita lettera	—	53 10
» denaro	—	53 30
Oro lettera	—	20 81
Londra lettera a tre mesi	—	25 92
Francia lettera	—	104 25
Obbligazioni Tabacchi	—	450 —
Azioni Tabacchi	—	610 —
Prestito Nazionale		82 50

Parigi, 11 *luglio*.
(*Chiusura della Borsa*).

	9	11
Fondi francesi	69 50	68 45
Italiano 5 0[0 fine mese	54 40	51 —
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	382 —	383 —
Obbligazioni idem	234 —	225 —
Ferrovie Romane	56 —	41 —
Obbligazioni idem	129 —	126 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	149 —	— —
Obbl. ferrovie Meridionali	168 —	— —
Cambio sull' Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	212 —	182 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	— —	— —

Vienna, 11 *luglio*.

Cambio su Londra — — —

	9	11
Londra,		
Consolidati inglesi	92 5[8	91 6[8

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

12 luglio 1870. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0 Contratti del matt. in cont. 55 05 54 55 55 54 60 65 55 30 55 54 85 54 80 54 50 55 54 85 75 55 50 05 05 (54 92 1[2) 55 10 15 55 54 45 65 75 55 05 (54 85) in liq. 55 pel 31 luglio.

Corso legale 54 90.

Prestito Nazionale 1866 5 0[0. C. del m. in c. P. 85 10 84 90.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 447 50 50.

Obbligazioni Regia Tabacchi, C. d. g. p. in c. 448 50 50.

Obbligazioni Canali Cavour C. del m. in c. 336 50 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 a 21 20.

CAMBI

	a 20 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	105 60	1 0 —	105 —	105 50
Londra (*)	— —	— —	26 40	26 30
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

Sconto 5 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 12 luglio.

Rendita, corso legale aumento L.ª 1 cent. 38 sulla borsa precedente.

Quantunque le notizie politiche non lascino intravvedere la soluzione possibile dell'imbroglio franco-ispano-prussiano, e che la guerra non sia ancor dichiarata che nella mente dei pessimisti, la Borsa di Parigi è in permanente agitazione, ed i corsi dei valori subiscono delle oscillazioni importantissime a seconda dell'onda di notizie che incalza, più o meno allarmante.

Questo costante agitarsi ed il relativo ribasso che affetta l'Italiano non sarebbe stato così profondo senza la circostanza da noi più volte accennata *d'una posizione di piazza troppo carica*.

Ma tutti gli eccessi hanno il loro rimedio nel male che li affligge appunto. *Post nubila Phœbus!*...

L'odierno nostro mercato, visto l'aumento dell'oro, e dietro qualche notizia migliore da Parigi si sollevò violentemente portando il prezzo della Rendita sino a 55. In chiusura però la riflessione essendo subentrata si fece soltanto da 54 a 54 50.

In complesso la tendenza pare migliore.

Borsa di Milano — 11 luglio 1870.

Ore 2 pom. — Oggi fu una giornata molto burrascosa pei valori di Borsa. — Il contegno della Francia che sembra decisa di volere la guerra colla Prussia, ha provocato un nuovo ribasso considerevole nei fondi pubblici ed un aumento di circa 3 per 0[0 nella valuta effettiva.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	53 05
Idem fine corrente	54 1[4
Prestito Nazionale 1866 85 3[4 a	84 1[2
Azioni Banca nazionale	— —
Azioni ferrovie Meridionali	300 —
Azioni Regia tabacchi	660 —
Buoni ferrovie Meridionali	450 —
Obbligazioni relative	— —
Beni Demaniali	448 —
Asse Ecclesiastico	74 1[2
Obbligazioni Regia Tabacchi	454 —
Cambi su Francia a vista	106 1[2
» Londra tre mesi	26 58
» Francoforte a 3 mesi	— —
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi d'oro da 20 franchi	21 40

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 54 1[4 per fine luglio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione Generale delle acque e strade.

Firenze. Il 20 luglio corrente, alle ore 12 meridiane, in una sala del Ministero e contemporaneamente presso la prefettura di Sassari: appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del primo tronco di strada nazionale da Tempio a Lungo-Sardo, della lunghezza di metri 14,175, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 211,030 87.

Società generale delle Torbiere Italiane.— Assemblea generale degli azionisti il 20 luglio corrente all'una pomeridiana in Firenze, via Sant'Egidio, n. 24.

Banca Toscana d'anticipazione e di sconto. — Assemblea generale straordinaria degli azionisti il 21 luglio corrente alle 10 antimeridiane.

Compagnia anonima d'assicurazioni a premio fisso. — Assemblea generale degli azionisti il 13 luglio corrente all'una pomeridiana in Torino, palazzo La Cisterna.

Banca Nazionale nel regno d'Italia. Direzione generale. — Assemblea generale annuale degli azionisti il 27 luglio corr., alle 12 meridiane, in Torino, via dell'Arsenale, 8.

Prefettura di Firenze. — Firenze, il 22 luglio corrente, alle 12 meridiane, nanti il Prefetto: appalto per la fornitura degli uniformi per gli agenti forestali in diverse provincie del regno.

Prefettura di Pesaro ed Urbino. — Pesaro, il 19 luglio corrente, alle ore 11 antimeridiane, negli uffici di Prefettura: appalto pel servizio dei trasporti dei detenuti, corpi di reato e scorte, nelle provincie di Pesaro ed Urbino, in base del capitolato generale del Ministero dell'Interno in data del 7 settembre 1869.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal* 30 *maggio a tutto il* 3 *luglio* 1870.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 29 maggio 1870 libretti	14,032	5,967,985 43
Entrata per n. 1759 depositi		197,828 »
Libretti nuovi emessi	312	» »
Totali	14,344	6,165,813 42
Uscita per N. 1419 rimborsazioni . . .		163,946 23
Libretti estinti per pagamento a saldo	181	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 1 deposit. L. 100		
Rimanenza attiva al 3 luglio 1870 libretti	14,163	6,001,867 19

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia, n. 7) il 3 luglio 1870.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. De Bartolomeis.



Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *Miss Multon*.

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà: *La legge del cuore*.

ZOLFO PER LE VITI

GUANO VERO DEL PERÙ

Drogheria **Arnosio**, via di Po, N. 21, Torino. 1993

Da affittare al presente

Grande locale composto di botteghe, camere, cantine e cortile, accanto all'arsenale di costruzione e caserma in Borgo Dora, N. 15 e 17.

Dirigersi dal proprietario Rosso Carlo, negoziante da corami, via del Gallo, N. 7. 2855

2814 **Da affittare**

pel primo gennaio 1871

Vasto locale nella casa del R. Albergo di Virtù, verso via S. Pelagia, al 4° piano, con spazioso laboratorio, divisibile in tre alloggi.

Da affittarsi al 1° ottobre

Alloggio di 16 membri e due terrazzi al piano nobile in via della Zecca, N. 10; visibile da mezzodì alle ore 2 pomeridiane. 2910

Da affittare al presente

sul Corso Siccardi, N. 19 e 21,

due ricchissimi appartamenti, uno al piano terreno con giardino, scuderia, rimessa, ed entrata a solo.

Altro al piano nobile con vista in giardino e sul corso.

Dirigersi al portinaio di detta casa numero 19. 2858

Da vendere o da affittare

in Barge (Saluzzo).

Locale ad uso filatura od altro opificio qualsiasi, con acqua perenne e ruota americana, annessi casa civile, giardino e prato di are 92; dirigersi ivi a Giulio Bossa. 2687

Da vendere

Cartiera con motore idraulico della forza di 30 cavalli, utensili, macchine, fabbricati ed ettare 2, 0, 79, di terreni circostanti e tre ore distanza da Pinerolo, regione Miradolo.

Per le trattative dirigersi al not. coll. O. Cassinis, via Botero, N. 19, Torino. 1864

1836 **DA VENDERE**

in territorio di OZZANO

(*circondario di Casale*)

CASCINA di ett. 17 circa con **cava di calce forte.**

Dirigersi in piazza Castello, N. 17, dal portinaio.

Vendita volontaria

Il 8 p. agosto nell'ufficio del notaio sottoscritto si procederà alla vendita per incanti d'appezzamenti di terreni situati in territorio di Pecetto Torinese, regioni Lanzo e Braja, distinti in 6 lotti al prezzo a ciascuno assegnato.

Le condizioni sono visibili presso lo stesso notaio.

Torino, 30 giugno 1870.

2781 Riva Pietro not.

VENDITA

Di due tenimenti con fabbricati civili, l'uno di ettari 87 (giornate 230), l'altro di ettari 38 (giornate 100), dotati di sicura irrigazione, sulle fini di Savigliano; e di tre corpi di cascine sulle fini di Carignano di ettari 68, 58 (giornate 180), e di altro sulle fini di Genola di ettari 31 (giornate 81).

Dirigersi in Savigliano al causidico Luigi Gandi notaio collegiato. 2761

SOCIETÀ ANONIMA

dei Molini di Torino.

Gli azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria che avrà luogo mercoledì 20 corrente alle ore 1 precise pom. nel solito locale dei Molini di Dora. 2390

SCADENZA DI FATALI

Con tutto il 15 corrente mese di luglio scade il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo di L. 10,020, per cui venne deliberato il filatoio detto Pellerì posto in Racconigi, con atto del 30 giugno scorso a rogito del notaio Toppati. 2898

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birreria e Bigliardo, via della Zecca, N. 12, casa Dal Pozzo, Torino.

Collocamento sicuro di capitale.

SOCIETÀ GENERALE

DEI

Guani e Pescherie del Nord

Compagnia Anonima. Capitale Sociale: **Sei Milioni** di Franchi

Sede della Società, Via Turbigo, N. 62, a Parigi

Emissione di 12,000 Azioni di 500 Fr.

(AMMORTIZZABILI)

che rendono più del 14 0[0 di benefizio

I Titoli saranno ammessi alle Borse di Parigi, Londra, Bruxelles, Vienna, Berlino e Firenze

Sul parere favorevole dei signori **Dumas, Boussingault et Michel Chevalier**

S. M. L'IMPERATORE ha fatto dono di CENTO MILA FRANCHI

al signor **ROHART** per assicurare lo sviluppo del suo Stabilimento alle Isole Loffoten

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: Signor **LEFEBVRE DURUFLÉ**, *G. C.* ✠ *Senatore.*

Signor J. A. BARRAL, O. ✠ ✠, fondatore e Direttore del *Journal de l'Agriculture*, membro del Consiglio generale della Moselle, della Società centrale d'Agricoltura, del Consiglio della Società d'Incoraggiamento ecc.

Signor BELIN, ✠, agricoltore, membro del Consiglio generale di Senna e Marna, Sindaco di Brie-Comte Robert.

Signor BELLA, O. ✠ ✠ ✠, già Direttore della Scuola Imperiale d'Agricoltura di Grignon, uno degli amministratori della Compagnia degli *Omnibus* di Parigi, membro della Società centrale di Agricoltura, ec.

Signor NATALE GIACOMO LEFEBVRE DURUFLÉ, G. C. ✠, proprietario, senatore, già Ministro d'Agricoltura, Commercio e Lavori Pubblici.

Signor O. LEROY DE KERANIOU, ✠, già capitano di lungo corso.

Signor G. RANDOING, O. C. ✠ ✠, già deputato e membro dei Consigli generali delle Manifatture e Commercio, uno degli amministratori del Canale di Suez.

Signor F. ROHART, manifatturiere chimico, già viceconsole di Francia in Norvegia, Presidente del Consiglio di sorveglianza del *Journal de l'Agriculture*.

Consulenti legali,

Signor RAVETON, Avv. alla Corte Imperiale di Parigi | Signor WALKER, accettato dal trib. di comm. di Parigi

DIRETTORE PROVVISORIO: Sig. **F. ROHART**, *fondatore dello Stabilimento delle Isole Loffoten.*

La Società che si rivolge al pubblico si raccomanda: 1° Per la sua indole di pubblica utilità — 2° Per i molti ed urgenti bisogni cui soddisfa — 3° Per la onorabilità, il carattere e la posizione degli uomini eminenti che sono chiamati a dirigerla o che la proteggono — 4° Per le simpatie del capo dello Stato, S. M. l'Imperatore, che permette di sperare a questa nazionale impresa l'aiuto morale, se non materiale, del Governo — 5° Finalmente per i grandi benefici che assicura agli Azionisti.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni sono emesse a 500 franchi:

Esse producono l'interesse fisso del 6 0[0, godimento dal 1° luglio 1870;

E un dividendo minimo di 8 0[0;

Ossia un totale del 14 0[0;

Ovvero 70 franchi ogni Azione di 500 franchi.

I versamenti si faranno nel seguente modo:
25 fr. all'atto della sottoscrizione;
100 fr. alla ripartizione;
125 fr. nel secondo mese della sottoscrizione;
250 fr. a seconda dei bisogni della Società previo parere del Consiglio d'amministrazione e deliberazione dell'assemblea generale.

TOTALE: 500 franchi.

I sottoscrittori godranno dell'abbuono del 6 0[0 annuo, per ogni versamento che fosse da essi anticipato.

La importante SOCIETÀ RICHER che con tanto successo si occupa della fabbricazione e del commercio degli ingrassi ha sottoscritto per anticipazione **cinquanta mila franchi.**

La sottoscrizione sarà aperta in Italia dall'11 a tutto il 16 luglio 1870.

a FIRENZE, presso i signori **B. DE LA CHAPELLE e C.**, Banchieri, via de'Pandolfini, N. 14, Palazzo Medici; nelle Provincie, presso tutti i corrispondenti della Ditta medesima e presso tutti i Banchieri ed i Cambia-valute.

NB. Si riceveranno in pagamento come denaro i *coupons* della rendita italiana scaduti il 1° luglio, i *coupons* della rendita francese ed i diversi *coupons* scaduti dei vari imprestiti italiani pagabili a Firenze.

SIGNORIA di CAMPAGNA

Vendesi in via di privata subasta in Genova una delle più belle signorie di campagna per la sua deliziosa posizione, per vista, amenità e salutifera aria pregevole per le persone deboli e convalescenti, sita in Polcevera a poca distanza da Pontedecimo.

Essa è composta di grande e signorile palazzo, di una palazzina simile e di una comoda casa da colono, il tutto di recente costruzione senza risparmio di spesa.

In mezzo alla villa, in gran parte vignativa ben coltivata, sorge il palazzo, unico per i suoi incantevoli colpi di vista, vago per la sua bella costruzione e pitture a fresco in quattro facciate uguali, circondato da ampio piazzale a cui fanno corona diversi viali con pergolato, in varie direzioni, che si estendono in tutta la villa; per la sua distribuzione interna, per i suoi comodi, abbondanza di eccellente acqua fresca e per la sua non comune cantina, nulla lascia a desiderare ad una numerosa ed agiata famiglia.

È cinta da mura, e folte siepi a modo di castello, chiusa da grande cancello di ferro.

Per la visura e per maggiori dettagli delle particolarità di questa signoria di cui nessuno può formarsi idea, gli applicanti devono dirigersi all'ufficio del giornale la *Gazzetta di Genova*.

L'incanto è fissato pel giorno 16 agosto p. v. a mezzogiorno, seguito da sesta e mezza sesta previo avviso; però se alcuno bramasse nel frattempo prendere trattative parziali, potranno dirigersi egualmente al sovra citato giornale. 2815

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

contro i danni degli Incendj e dello scoppio del Gaz

stabilita in Torino, via San Filippo, N. 12

AUTORIZZATA DA S. M.

I signori Azionarj sono avvertiti essersi dal Consiglio di Amministrazione in sua seduta delli 22 andante fissato il Convocato Generale per il giorno 13 del venturo luglio, alle ore una pomeridiane, nelle solite sale di questa Direzione, situate nel Palazzo della Cisterna, via S. Filippo, N. 12, piano terreno, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Approvazione del Resoconto dell'Esercizio 1869.

2. Nomina di tre Amministratori in surrogazione dei signori *cav. Carlo Montaldo, Luigi Ostorero e cav. Giovanni Giacone Pollone*, scaduti dalle loro funzioni per avere terminato il triennio.

3. Nomina di due Azionarj per la verifica dei conti, a mente dell'art. 28 degli Statuti, per riferirne alla prossima riconvocazione dell'Assemblea.

Si fa presente ai signori Azionarj che non intervenendo nella prima adunanza il numero voluto, si procederà ad una seconda, in cui a termini del Regio Decreto 14 febbraio 1850, basterà, invece di venti, l'intervento di soli 12 Azionarj.

Per assistere alle adunanze dovrà l'Azionario possedere almeno 10 Azioni (*modificazione all'art. 19 degli Statuti, approvata con Regio Decreto il 2 giugno 1856*).

Torino, addì 28 giugno 1870.

2652 *L'Agente Centrale* **E. CHARENCE.**

Da affittare 2246

Elegante alloggio di 8 membri al piano terreno, palchettato e tappezzato a nuovo con due entrate e **giardino** annesso a mezzodì.

Altro alloggio di 7 camere al 2° piano esposte a mezzogiorno.

Altro alloggio di 4 membri al 3° piano per L. 300.

Visibili tutti i giorni dalle ore 8 alle 8, casa Barbiè, sull'angolo di via Torino e via degli Artisti, N. 1.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI

ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottor PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno XI. — Si apre il 25 maggio. — *Dirigersi ivi al Direttore.* 1929

SEME BACHI

per l'allevamento 1871.

Si ricevono le sottoscrizioni presso ***Francesco Prandi***, via Milano, N. 20. 2150

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all'Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione tonica dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, etc.

Fabbrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C., rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferrerati; Corasglia.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, di rimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22.

Regia Scuola Superiore di Medicina Veterinaria

IN TORINO

Dovendosi provvedere sopra partiti privati all'impresa dei **foraggi per le infermerie di questa R. Scuola**, dal giorno 1° agosto 1870 a tutto luglio 1871, s'invitano coloro che desiderano concorrervi a voler prendere conoscenza dei relativi capitoli presso la segreteria della scuola suddetta (stradale di Nizza, N. 11), ed a presentare le loro offerte su carta da bollo a questa direzione prima del giorno 22 corrente mese.

2834 *Il Direttore* — PERONCINO FELICE.

DEPOSITO E FABBRICA

POMPE a SURBA

Pompe aspiranti e prementi, pompe a mano portatili

MOBILI FERRO PER GIARDINI

Panche, sedie, tavole ed ornati.

1836 Via di Po, N. 37, antico negozio **G. BARBIE.**

2812 **VENDITA VOLONTARIA**

Di un cospicuo e fertilissimo podere denominato Cascina del Bosco, situato in territorio di None, a brevissima distanza dalla stazione ferroviaria, della superficie di giornate 156, tavole 31, pari ad ettari 59, 54, in un solo appezzamento coltivato a prato, campo e ripe imboschite, con fabbricato rustico, aja ed orto, e corso d'acqua per l'irrigazione.

La vendita si fa all'incanto avanti il tribunale civile di Torino, alle ore 10 antimeridiane delli 30 luglio corr., e l'asta è aperta sul prezzo di lire 113,000, ribassato del 20 % da quello di perizia, ed alle condizioni di cui nel bando venale, visibile in ogni giorno all'ufficio del procuratore capo Alberto Babbio, via Siccardi, N. 2, piano 2°, angolo Doragrossa, dal quale si potranno avere tutti gli schiarimenti e dettagli relativi alla vendita.

SORMANI G. B. via dell'Ospedale, numero 10.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi modici di Fucili da caccia, Revolvers, Pallini da caccia di piombo vergine 1ª fusione perfettamente sferici, Palle piombo sferiche ed ogivali, Polvere da caccia e da mina, Cartuccie, Cartuccie per fucili Lefaucheux e revolvers, Capsule ed ogni altro oggetto relativo alla caccia.

Metalli greggi, Tolle e Tolloni, Terne, Koke e Charkoal, tubi e lastre piombo, Zinco in lastra, Ottone in filo e lastra, ed articoli relativi. 2878

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 30; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

CITTÀ DI TORINO

Impresa per provvista di mobili

Dovendosi provvedere mobili, cortine e simili ad uso del tribunale di commercio e di preture per un valore di L. 5000 circa, si invitano coloro che aspirassero a tale provvista, a prendere visione del relativo capitolato presso il civico uffizio di economia, ed a presentare non più tardi del giorno 12 corr. mese nelle forme prescritte la offerta loro in ribasso di un tanto per cento ai prezzi in quello indicati, accompagnata dal deposito di L. 500 in danaro od in cartelle al portatore ed al valore in corso per cauzione del deliberamento, il quale sarà notificato al deliberatario nel giorno 14. 2837

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Lunedì 18 luglio 1870, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'impresa di una parte delle opere relative alla costruzione di un mercato da bestiame, secondo il progetto stato approvato dal Consiglio Comunale in seduta del 29 novembre u. s., e se ne farà il deliberamento a favore di quel concorrente che, previa presentazione del richiesto certificato di idoneità, e del prescritto deposito, avrà offerto maggiore ribasso di un tanto per cento sui prezzi portati dal relativo elenco, il cui ammontare è calcolato in via di approssimazione ascendere a lire 270,000, sotto l'osservanza delle condizioni contenute, sia negli appositi capitoli e condizioni colle annessovi elenco dei prezzi in data del 28 giugno p. p., approvati dalla Giunta in seduta dello stesso giorno, sia negli altri capitolati in quelli enunciati, in quanto si riferiscano alla presente impresa, che sono visibili, in un col relativo progetto, nel civico uffizio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio.
2771

INCANTO

per causa di partenza

Giovedì 14 corrente, ore solite, via Mercanti, N. 15, piano 1°, salone, si venderanno molti mobili di casa, un piano forte verticale ed organo a manubrio, in contanti.

Giuseppe Cavalli

estimatore giurato.

Eredità Calcagno.

Tanto i creditori che i debitori del testè defunto Giovanni Calcagno, sono invitati a presentarsi con tutto il 15 corrente mese, nell'uffizio del procuratore capo Alberto Babbio, via Siccardi, N. 2, piano 2°, angolo Doragrossa, per l'accertamento dei rispettivi crediti e debiti, a scanso di spese giudiciali. 2774

Torino, Tip. C. Favale e Comp.